

# **G.S. ESEDRA**

## **CENNI STORICI E SVILUPPI**

Siamo alla fine degli anni '50 e Sandro Piccione, insieme ad un gruppo di ragazzi dell'Oratorio della Parrocchia di Gesù Nazareno, costituisce una squadra di calcio con il nome di "Gesù Nazareno". Qualche partita amichevole, qualche torneo organizzato alla buona, l'iniziativa ha grande successo tra i ragazzi e così il 15 novembre 1960 viene fondato ufficialmente il Gruppo Sportivo Esedra.

La fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 hanno rappresentato l'inizio del boom economico, che ha profondamente mutato la società torinese, imponendo, tra l'altro, un importante processo di integrazione sociale dei numerosi immigrati da altre parti d'Italia nella città di Torino e, di conseguenza, anche nel quartiere di "Cit Turin". La piazza (Martini), che è il cuore del quartiere e della vita sociale dei giovani, prende popolarmente il nome dal Collegio Orfanatrofio "Benefica", che fu poi trasferito altrove verso la fine degli anni '60. Il quartiere è sociologicamente diviso in tre fasce: l'alta borghesia, la piccola borghesia e la fascia più povera, essenzialmente rappresentata dall'immigrazione. In questo contesto l'oratorio Gesù Nazareno ha avuto il grande merito di favorire un processo di integrazione di costumi e valori, senza il quale molti ragazzi, che vivevano condizioni di disagio sociale, avrebbero rischiato di intraprendere strade pericolose.

Sandro Piccione, un giovane cattolico intensamente coinvolto nella vita ecclesiale, in particolare nell'Azione Cattolica di Torino e nell'attività della Parrocchia di Gesù Nazareno, realizzò la nuova iniziativa sportiva non certo con fini di eccellenza agonistica, ma nell'intento di offrire ai giovani un'attività sportiva credibile, ben organizzata, ed un gruppo di amici nel quale trovare occasioni di socialità costruttiva, di impegno serio, di appoggio ed orientamento formativo.

Certo, era importante per Sandro che le squadre dell'Esedra affrontassero veri e propri campionati stagionali e tornei, nei quali il gioco del calcio non fosse un'attività improvvisata ed un passatempo svagato, come poteva avvenire tra le ristrette mura del cortile dell'Oratorio, ma un impegno sportivo serio che contribuisse ad una disciplina del corpo, ad una formazione del carattere e della personalità.

Tuttavia Sandro ebbe sempre cura che mai l'obiettivo agonistico prevalesse sui fini di socializzazione, di amicizia reciproca e di cura delle persone.

"Tu sei un ragazzo di dieci o undici anni. - scriveva Sandro in una lettera di invito a partecipare all'Esedra - e hai certamente, come tutti i ragazzi, una gran voglia di fare cose belle buone interessanti. Forse ti piace anche giocare al pallone". In questo conciso approccio è evidente il carattere integrale della proposta di Sandro Piccione. Certo, "giocare al pallone", ma per rispondere al desiderio di "fare cose belle buone interessanti". Questa è stata effettivamente la prospettiva di Sandro e di tutti i dirigenti dell'Esedra nella loro attività: attraverso una seria pratica agonistica dello sport, proporre ai ragazzi un modo di vita, una prospettiva umana integrale.

L'attività dell'Esedra è sempre stata svolta in maniera completamente volontaria ed autofinanziata da parte di tutti coloro che vi collaboravano.

Per i ragazzi l'attività era completamente gratuita, eliminando così ogni discrimine economico e sociale tra loro. Il finanziamento era in gran parte volontario, da parte della Parrocchia ed in buona misura da parte dello stesso Sandro Piccione; poi successivamente anche con il sostegno economico di qualche facoltoso e generoso Presidente di turno. Non mancavano infine da parte dei dirigenti, dei genitori e degli amici della Società contributi anche concreti.

Del resto i mezzi erano davvero ridotti. Soprattutto nel primo periodo di attività le maglie venivano lavate ogni settimana da Nicola Ippolito a casa sua, o dalla mamma di Sandro o dai genitori dei ragazzi. Nella tarda serata del sabato i dirigenti si trovavano in un garage di via Avigliana per preparare le valigie, gonfiare i palloni, pulire le scarpe, ecc. Erano belle serate di lavoro, che spesso si concludevano con epiche partite a "tresette".

La domenica mattina le squadre si avviavano verso il campo di gioco, spesso assai lontano in periferia, a piedi o in tram, con l'unico ausilio, quando c'era, della vettura di qualche genitore o di qualche appassionato al seguito, e della mitica 600 multipla bianca e nera, che Sandro poteva usare: una macchina "storica" che faceva la spola con il campo sportivo, raccogliendo ad ogni viaggio quanti atleti poteva contenere tra quelli che si erano incamminati.

Parte integrante ed importante dell'attività dell'Esedra erano anche le molte ore passate da Sandro e da altri in Oratorio o su una panchina di Piazza Benefica a parlare con i ragazzi, della squadra, del gioco, della classifica, s'intende, ma anche di molti argomenti di vita quotidiana, della scuola, della famiglia, di molti temi e problemi dell'esperienza adolescenziale dei ragazzi. Questo creava effettivamente un'atmosfera di autentica amicizia, che talvolta, quando emergevano situazioni personali problematiche, aveva sviluppi nel dialogo privato di Sandro o di altri con i singoli ragazzi e nell'effettivo aiuto dei più anziani ai più giovani nel superare le difficoltà. La fede religiosa non era né una condizione di partecipazione all'attività del gruppo, né un argomento di proposta esplicita. Ma è un fatto che la profonda testimonianza di fede di Sandro, che egli certo non imponeva, ma nemmeno celava, fu per molti ragazzi un'autentica proposta con cui confrontarsi, che molti di loro accolsero e svilupparono nel tempo.

Se l'Esedra non fu semplicemente una società agonistica, ma effettivamente un gruppo sportivo ed una comunità formativa per tanti ragazzi, ciò si deve senza dubbio a Sandro Piccione, che la concepì e la realizzò in un progetto chiaro e valido di proposta formativa per i giovani.

È proprio partendo da questa progettualità che un gruppo di ex appartenenti all'Esedra ha pensato di organizzare una qualche attività nello stesso spirito che Sandro ci ha insegnato, costituendo un'Associazione denominata "ESEDRA S.P." (dove l'acronimo S.P. sta per Sandro Piccione) per la promozione ed il supporto economico di un'attività di calcio per bambini in qualche luogo del Terzo Mondo, nel quale il gioco è necessario, è possibile, e può aiutare bambini e ragazzi, come lo siamo stati noi, a sorridere, a divertirsi e a crescere insieme.

Come abbiamo ricordato in precedenza, Sandro Piccione realizzò la nuova iniziativa sportiva non certo con fini di eccellenza agonistica, tuttavia nel tempo non sono mancati anche dei risultati di tutto rispetto, come potete osservare nelle schede che seguono, dove è riportata in maniera sintetica l'evoluzione dalla fondazione fino alla fusione con il Cit Turin che ha dato origine alla società "Cit Turin Esedra".

Anche se non molti ne sono a conoscenza, dalla stagione 1966/67 si affianca al calcio l'attività di "Tennis Tavolo" dove i risultati agonistici sono stati davvero ragguardevoli.